LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

COPPA ITALIA

ASCOLI-Milan	4-3	AVELLINO-Parma	2-0
Fiorentina-NAPOLI	1-3	INTER-Bologna	2-0
Pescara-JUVENTUS	2-6	Roma-EMPOLI	0-0
SAMPDORIA-Pisa	2-0	TORINO-Verona	4-1

In maiuscolo le squadre qualificate per i quarti

Oltre ai rossoneri, eliminati anche Roma e Verona negli ottavi di Coppa Italia

Il Napoli c'è ancora, il Milan no

I campioni, subito in svantaggio, segnano tre reti alla Fiorentina - Il gol di Virdis non basta alla squadra di Sacchi che perde la sfida ai rigori

A Firenze è già tempo di Carnevale

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Il Napoli ha fatto uno scherzo di Carnevale alla Fiorentina. Ma la doppietta del «bomber di scorta», che ha aperto e chiuso la sensazionale rimonta completata dal raddoppio di Renica, è stata favorita dall'harakiri della Fiorentina e di Eriksson. Un amaro battesimo per il neopresidente Righetti, una cocente delusione per la famiglia Pontello che aveva puntato sulla Coppa Italia, dopo il 3-2 al San Paolo, le speranze di entrare in Europa.

Neppure il bellissimo gol di Di Chiara (poi infortunato), unico alibi per Eriksson) che aveva portato in vantaggio i viola ha sbloccato la Fiorentina, paralizzata da mille paure: e il Napoli alla lunga ha fatto valere i diritti di una caratura superiore, sorretto dall'impareggiabile prestazione di Renica, dall'ottimo Giordano, entrato in avvio di ripresa, e da sprazzi geniali di Maradona.

Molto abbottonata in avvio, la Fiorentina. Maradona riusciva a rendersi pericoloso solo su un paio di punizioni, la prima parata di piede da Landucci e la seconda fuori di un soffio (7' e 9'). Per il resto la diga a zona del viola reggeva all'urto massiccio del Napoli che era privo di Bagni (in tribuna) e di Giordano (in panchina).

Anche se la pioggerella rendeva viscido il pallone, Maradona faceva balenare lampi di classe e lottava in pressing senza trovare molta collaborazione. Il resto del Napoli mancava di brillantezza. Evidentemente le tossine della battaglia nella palude di Marassi non erano del tutto smaltite e la Fiorentina capiva di poter affondare i colpi.

Baggio, che Eriksson considera il suo Maradona, esibiva finalmente uno spunto da campione (23') che, per un pelo, Francini non trasformava in autorete. Poi Garella alzava in corner un sinistraccio di Diaz (27') e nulla poteva al 33' sul tiro-capolavoro di Di Chiara. L'azione era promossa da Baggio per Diaz. Filardi respingeva corto e Di Chiara, appena dentro l'area, scaricava il sinistro all'incrocio dei pali.

La reazione del Napoli produceva una traversa scossa da un destro terrificante di Renica su punizione da oltre trenta metri (35'). Tutto qui il primo tempo. Di Chiara, contuso al costato in uno scontro fortuito con Filardi (36'), veniva sostituito

La manovra del Napoli si faceva più efficace ed al 50' approdava al pareggio. Punizione da destra di Renica e bell'incornata di Carnevale con parabola maligna, imprendibile per Landucci.

Subito il gol, la Fiorentina concedeva l'iniziativa al Napoli, uscendo dalla ragnatela con un contropiede di Baggio, pescato in fuorigioco (55'). Maradona, che per lunghi tratti era rimasto avulso dalla partita, si risvegliava su un lancio di Renica, corretto di testa da Carnevale, ma il tiro del «pibe» non creava problemi a Landucci (58'). Un «mani» di Battistini, con i piedi in area e il braccio fuori, determinava un brivido per i viola. Lo Bello concedeva la punizione.

Anche se la Fiorentina stava arroccata a protezione del lento Hysen, il Napoli aveva due fiammate: sinistro di Giordano respinto in angolo da Landucci e «bomba» di Sola alta. Erano il preludio al meritatissimo raddoppio di Renica (72') che, su corner di Maradona, infilava Landucci con un altro colpo di testa imprendibile. E all'81', dopo un gol in *off-side* di Carobbi e il tardivo impiego di Rebonato al posto dello spento Baggio, su lancio di Giordano, Francini serviva Carnevale, probabilmente in fuorigioco, che di piede firmava il 3-1.

Alla fine, per i viola che uscivano a testa bassa, monetine e insulti.

Bruno Bernardi

Fiorentina 1-3 Napoli

Landucci	6	Garella	6
Contratto	6	Bigliardi	6
Carobbi	6	Francini	6
Berti	6,5	Filardi	6
Battistini	5	Ferrario	6
Hysen	4,5	Renica	8,5
Bosco	6	Carnica	5,5
Onorati	6	(46' Giordano)	7
Diaz	5,5	De Napoli	5,5
Baggio	5,5	(46' Bolaì)	6
(78' Rebonato)	sv	Carnevale	8
Di Chiara	7	Maradona	7
(46' Pellegrini D.)	5,5	Romano	6,5
All. Eriksson	5	All. Bianchi	7

Arbitro: Lo Bello 6.
Reti: 33' Di Chiara, 50' e 81' Carnevale, 72' Renica.
Ammoniti: 61' Diaz e Battistini, 75' Romano, 83' Maradona.
Spettatori: 19.000 paganti per un incasso di 152.000.000 di lire.

Il migliore
Renica
Un gol, una traversa, una serie di lanci: a coronamento di una grande prova

Il peggiore
Hysen
Talvolta, non solo per i capelli spruzzati di grigio, sembra una vecchia gloria.

Ascoli 4-3 Milan

Pazzagli	7	G. Galli	7,5
Destro	6,5	Tassotti	6
Caramanna	7	Maldini	5,5
Carillo	6,5	Massaro	6
Agabitini	6	(78' Bortolazzi)	5,5
Miceli	6	F. Galli	6,5
(46' Benetti)	7	Baresi	6
Dell'Oglio	6	Donadoni	6,5
Giovannelli	6,5	Ancelotti	6,5
Casagrande	6,5	Virdis	6,5
Agostini	6,5	Gullit	6
Scarafoni	5,5	Evani	6
(66' Greco)	sv	(46' Colombo)	6
All. Giannattasio	6,5	All. Sacchi	6,5

Arbitro: D'Elia 7
Reti: 8' Virdis, Rigori: Giovannelli gol, Virdis fuori, Casagrande parato, Bortolazzi gol, Greco gol, Donadoni parato, Benetti gol, Baresi gol, Destro gol
Ammoniti: 64' Ancelotti, 92' Agabitini e Giovannelli, 102' Maldini
Spettatori: 14.910 paganti per un incasso di 250.509.000 lire

Il migliore
G. GALLI
formato nazionale, ha parato tutto il parabile e anche qualcosa in più

Il peggiore
SCARAFONI
lontanissimo da una forma accettabile, pochi sprazzi di gioco per uno come lui

Righetti: «Seguirò lo schema-Baretti»

FIRENZE — Lorenzo Righetti è ufficialmente il 15° presidente della Fiorentina. Un altro piemontese, dopo il compianto Baretti, alla corte dei Pontello. Emozionato e galvanizzato dal nuovo incarico, Righetti, 57 anni, ha promesso il massimo impegno, dopo aver concordato con la famiglia Pontello (con la quale collaborerà anche nel campo industriale) un programma pluriennale, anche se il mandato, rinnovabile, scadrà nell'89. Avrà completa autonomia e chiede un ds (Marino, Landri, Bini, Mariottini), gradito a Eriksson.

«*I risultati — ha aggiunto — non li posso garantire, ma opererò per rendere competitiva la Fiorentina. Dopo aver sempre teorizzato proverò sulla mia pelle questa esperienza. Firenze, città difficile, è quella, dopo Torino, che ho frequentato di più e dove conto molti amici. Anche mio Franchi fu il primo. Seguirò lo schema-Baretti, con una politica di rigorosa economicità*».

Poiché, tra le varie cariche è presidente della Fidelcio, che ha garantito il mutuo federale e amministra 90 miliardi di deficit, Righetti ha sorriso quando gli hanno detto che il passivo di 17 miliardi della Fiorentina è roba da ridere. Ma, come Baretti, pensa di potentiare il settore giovanile ed eliminare i superingaggi. E Ramon Diaz è fra questi.

Non è favorevole al terzo straniero, pur dicendo che ha ammirato il francese Platini e il brasiliano Julinho, asso viola e campione d'Italia nel '55-56. Ha agziuto Rivera e Mazzola. Poi, buon ultimo ed evitando una «gaffe», Antognoni. **b. b.**

Destro, esorcista del Diavolo

DAL NOSTRO INVIATO

ASCOLI — Destro nell'andata, ancora Destro nel ritorno: dal suo piede, su rigore, è giunta la condanna per il Milan dopo 210' di gioco senza vinti e vincitori. Al 90' di San Siro si sono aggiunti i 120' di ieri sera, stavolta sotto un autentico diluvio, col gol iniziale di Virdis che aveva illuso il Milan ma non piegato un Ascoli davvero irriducibile.

I ragazzi di Castagner hanno tenuto ottimamente testa ad un Milan che si è battuto con grande orgoglio, ha avuto le sue belle occasioni per decidere la contesa ma è mancato proprio quando è giunto davanti all'ottimo Pazzagli, con Virdis spentosi alla distanza dopo un grande primo tempo e con Gullit controllato bene, per la seconda volta, dal giovane capitano bianconero Destro.

Proprio Virdis ha sbagliato un rigore importante mandando fuori la palla a destra dopo avere spiazzato Pazzagli ma l'errore decisivo è arrivato dal piede di Donadoni che sull'1 a 1 dal dischietto (Casagrande si era fatto parare il tiro da Giovanni Galli) ha permesso a sua volta a Pazzagli di bloccargli la botta, dando via libera ai marchigiani.

Tutto sommato l'Ascoli ha meritato la qualificazione: anche ieri sera si è battuto bene sopperendo alla differenza di classe con un lavoro a tutto campo davvero notevole. Carannante, Carillo, Giovannelli e Agostini erano dappertutto e gli innesti di Benetti e Greco hanno completato un apparato davvero notevole.

Il Milan ha replicato con Ancelotti e Donadoni ma Evani e Gullit non erano in vena come domenica scorsa per non dire di Tassotti (frastornato dalla notizia della doppia squalifica) e di Massaro.

Il Milan del campionato, a quanto pare, è diverso da quello di Coppa: altre due «provinciali», Empoli e Parma, avevano eliminato negli anni scorsi i rossoneri dalla Coppa Italia. Ora è stata la volta dell'Ascoli, senza dimenticare i trascorsi nelle Coppe europee con le formazioni spagnole.

Il gol di Virdis, dopo appena 8', aveva addormentato la partita ma nella ripresa l'Ascoli ha lasciato intendere di non essere per niente disposto alla resa. La squadra di Castagner si è gettata all'assalto con tutte le forze, a costo di rischiare il contropiede rossonero: ha messo in movimento un Casagrande davvero inesauribile anche se gli mancava una spalla come Scarafoni. E' andato vicinissimo al gol con conclusioni a ripetizione ma Giovanni Galli è sempre stato bravissimo in ogni circostanza nonostante il terreno sempre più fangoso e sul quale il pallone rimbalzava in modo traditore.

Il gol di Virdis è nato da uno spunto di Gullit con cross di Donadoni e gran destro rapinoso, imprendibile, di Pietro Paolo.

Berlusconi, giunto in aereo a Pescara col suo staff, è arrivato in tribuna al 17' proprio mentre l'Ascoli cercava il pareggio e con Carillo che, al volo, mancava di poco l'incrocio dei pali della porta rossonera.

Nella ripresa, con Colombo e Benetti in campo, un colpo di ginocchio di Scarafoni impegnava Galli in una difficile parata: poi una serie di tiri sull'esterno della rete (Benetti, Casagrande, Gullit) poi a 2' dalla fine ancora Benetti di testa metteva di poco a lato.

Largo ai supplementari sotto la pioggia implacabile. Una disoppilia conclusione dell'Ascoli (92') con gran risposta di Giovanni Galli, poi una bomba di Gullit sul portiere (94'): ancora l'olandese al 106' tiene in apprensione la difesa bianconera ma la sua punizione dal limite finisce fuori.

I rigori hanno condannato il Milan e per l'Ascoli è stata una gran festa.

Sacchi, amaro, commentava: «*Su questo campo non avevo visto nessuno, noi ci eravamo riusciti ma non è bastato. Abbiamo perso la partita nell'andata: a San Siro siamo stati troppo generosi*».

Poi la beffa: l'aeroporto di Palomara oramai era chiuso e l'aereo-charter del Milan non ha potuto partire costringendo la squadra a dormire ad Ancona.

Giorgio Gandolfi

Le mani di Lorieri sul successo del Toro

I granata domano il Verona ai rigori: segna Benedetti al 5° e l'1-0 rimane anche dopo i supplementari - Il portiere para due penalty: dal dischetto decisivi Cravero, Bresciani e ancora Benedetti - Polster, altro errore

TORINO — E' finita con un volo di maglie granata sui tifosi della Maratona: chissà se per una volta Cravero & C. saranno esentati dal pagarle. Troppa gioia per i ragazzi di Radice dopo una no-stop di 120 minuti e rigori, al termine di una sfida aperta, ad armi pari come sempre accade fra Toro e Verona, e non importa se mancano dei titolari. Gialloblù senza Iachini, Di Gennaro e Bruni come previsto, ma Bagnoli ha altri buoni centrocampisti: Bacchetti, Verza e Galia nel secondo tempo hanno messo sotto (dopo aver sofferto) il corrispondente reparto torinista. Granata senza Berggreen (influenza) e l'assenza si è sentita. Ezio Rossi mediano improvvisato ha pagato alla distanza la disabitudine al ruolo, pur lottando sempre, Crippa ha avvertito la mancanza del danese. Comi ha pagato un altro scotto (due partite in una non le regge, contro pubblico e avversari).

Fuori Berggreen, Radice ha scelto Benedetti. Torino ancora più «verde». Il ragazzo ha scordato il dialetto all'inguine per diventare protagonista: subito in gol dopo 5 minuti (lancio di Gritti, testa di Corradini, Giuliani che si tuffa ma non tiene la palla, il difensore che la infila di prepotenza), poi museruola per Pacione mentre Corradini domava quell'attaccabrighe di Elkjaer. L'1-0 restava sino al 90', e dopo la mezz'ora dei supplementari. Il Verona nel finale sembrava quasi preferire l'epilogo dal dischetto, che correre altri rischi attaccando. Ma la sicurezza era vanificata da errori propri e dalla sicurezza dei granata.

Calci di rigore. I gialloblù vincevano il sorteggio per campo e pallone: sceglievano la porta Filadelfia per evitare alle orecchie di Giuliani i boati della Maratona, e Verza angolava la prima botta. Lorieri era bravissimo volando sulla destra sino al montante: toccava la palla ma non poteva tenerla. Rispondeva Cravero con una staffilata alla sinistra di Giuliani.

Avanti allora. Lorieri annullava con facilità la botta di Galia, poco angolata. Toccava a Polster, il tiro era un regalo per Giuliani (come domenica a Nista). l'austriaco gioca molto ma ha perso la mira. Ancora Lorieri come un gatto sul rasoterra di Volpecina, poi la staffilata in rete di Bresciani mandato in campo appositamente da Radice a due minuti dalla fine dei supplementari. Berthold calciava contro la parte alta della traversa, toccava a Benedetti la delicatissima palla della qualificazione. Una bomba sulla sinistra di Giuliani, veronesi a capo chino verso lo spogliatoio. Gritti, ultimo rigorista granata, rinunciava volentieri al suo turno.

Finale thrilling per una gara emozionante nel primo tempo, con botta e risposta, quasi a senso unico nella ripresa con il Verona padrone del pallone ma incapace ad andare al tiro per impensierire Lorieri, protetto benissimo dai compagni della difesa, catechizzati a dovere da Radice. Nei 45' iniziali, dopo il gol di Benedetti, un colpo di testa di Elkjaer contro la traversa alta. Una prodezza personale più che un'azione da gol. Ne costruiva invece il Torino, con Gritti e Polster attivissimi a tenere sotto pressione la retroguardia ospite.

I granata pagavano gli sforzi nel secondo tempo, riuscendo solo sporadicamente a forzare il blocco avversario. Soldà in uno scontro con Polster veniva colpito al viso e doveva uscire in barella. Io vendicava Berthold con un pugno in faccia all'austriaco. Un secco tiro di Sabato, un bell'affondo di Cravero in dribbling con conclusione a lato, una staffilata di Crippa ribattuta davanti alla porta da Berthold erano ancora rischi per Giuliani. Per Lorieri solo qualche comoda uscita. Torino ancora sotto nei supplementari, malgrado lo sfocato apporto di Lentini (sostituto di Crippa). La mira alta di Polster (92') non valeva i rigori.

Bruno Perucca

Torino 4-1 Verona

Lorieri	7	Giuliani	5,5
Corradini	7	Volpati	6,5
Ferri	6,5	Volpecina	6,5
Rossi	6	Berthold	6,5
(118' Bresciani)	7	Fontolan	6
Benedetti	7,5	Soldà	6,5
Cravero	7,5	(57' Gasparini)	6,5
Crippa	6	Verza	7
(91' Lentini)	sv	Galia	6,5
Sabato	6	Pacione	6
Polster	6	Sacchetti	7
Comi	6	Elkjaer	5,5
(118' Fuser)	sv		
Gritti	6,5		
All. Radice	7	All. Bagnoli	6

Arbitro: Longhi 6
Reti: 5' Benedetti. Rigori: Verza gol, Cravero gol, Galia parato, Polster parato, Volpecina parato, Bresciani gol, Berthold traversa, Benedetti gol.
Spettatori: 10.616 per un incasso di L. 121.098.000.

Il migliore
BENEDETTI:
non doveva esserci, ha aperto e chiuso il risultato giocando senza un errore

Il peggiore
ELKJAER: ha cancellato le sue qualità con tutti quei tuffi in area alla caccia del rigore

Venerdì 29 il sorteggio dei quarti

Questi i risultati degli ottavi di finale di Coppa Italia:
Samp-Pisa 2-0 (and. 2-1)
Pescara-Juve 2-6 (0-1)
Avellino-Parma 2-0 (0-0)
Roma-Empoli 0-0 (1-2)
Torino-Verona 4-1 (0-1)
Ascoli-Milan 4-3 (1-0)
Fiorent.-Napoli 1-3 (3-2)
Inter-Bologna 3-0 (3-1)

Sono pertanto ammesse ai quarti di finale della Coppa Italia:
Ascoli, Avellino, Empoli, Inter, Juventus, Napoli, Sampdoria e Torino.

Il sorteggio degli accoppiamenti per i quarti di finale sarà effettuato venerdì 29, in concomitanza con la riunione del Consiglio Direttivo di Lega.

Le date per i due turni di quarti di finale sono già note: l'andata mercoledì 10 febbraio, il ritorno il 24 febbraio, sempre mercoledì. Le date per le semifinali e per la finale non sono state ancora decise.

L'Empoli imbavaglia la Roma

I giallorossi, costretti al pareggio all'Olimpico, escono di scena - I toscani, vincitori all'andata per 2-1, sfiorano addirittura il successo con un palo di Incocciati nel finale

ROMA — La Roma, che sopravvive in campionato nelle posizioni di testa, esce per insipienza propria dalla Coppa Italia. La elimina quell'Empoli che fa da comparsa nel torneo più importante, e che ha l'unico merito di avere una discreta difesa: ma qual memento ha prima una squadra di vertice come la Roma non riuscire a segnare un gol, un solo miserabile golletto!

Liedholm ha mosso un po' le pedine che ha a disposizione, dentro Conti e Desideri, fuori Agostini e Gerolin, salvo poi ripensarci nella ripresa. E' andata un po' meglio la seconda soluzione, ma nella gestione di una squadra bisogna anche cercare di mantenere equilibri non facili, dar un contenitore a tutti, in funzione della serenita che si deve comunque assicurare a tutto il clan.

Il problema vero della Roma continua ad essere l'assenza di Rudi Voeller, ovvero dell'uomo che segna, tanto più preoccupante adesso che Voeller è nominalmente in campo.

L'uomo di sfondamento, l'attaccante veloce nella progressione e rapido nella conclusione che si conosceva con la maglia del Werder Brema o della nazionale tedesca, s'è appena intravisto nella fase iniziale di stagione quando i gol non contavano per i due punti. Dopo ci sono stati giorni grigi, i guai fisici, e era il recupero che però non sembra affatto completo.

Il dato di fatto è che in campo va la controfigura di vero Rudi, un atleta fermo, sovrastato nell'occasione da Brambati che è stopper di sicuro avvenire, ma anche un uomo privo di volontà, di aggressività, di voglia di riscatto.

Molto, molto più bravo Pruzzo, pur con i suoi limiti conosciuti, ma comunque capace di dare l'assist, proprio a Voeller (67'), di piazzare la botta (71') incornando di testa un bel centro di Agostini: a fil di palo sì, ma dalla parte non chiusa dalla rete.

Attorno ai due di punta, e poi al tre, con Agostini abbastanza vivace, il resto della Roma non è poi irresistibile. La difesa balla assai, soprattutto con gli spazi larghi e l'avanzamento pressoche costante di Policano. Un po' intruppati i centrocampisti. Conti meno fantasioso del solito, discreto e costante il solo Manfredonia.

In questo panorama di generale disastro l'unico ad andare controcorrente è Giannini, trasformato rispetto al passato, capace di reggere per tutti i novanta minuti, e in quei novanta far di tutto, lanci, assist, intersizione e tiri a bersaglio (83' miracolo di Drago su botta perfetta), e tutto bene. Da Beckenbauer a Vicini: per il nostro c.t. ecco un atout nuovo da giocare in appoggio a Vialli.

L'Empoli, entrato in campo nei ruoli di sparring-partner, ha cominciato a credere nella qualificazione nel secondo tempo, paradossalmente quando è stato più pressato dalla Roma. Ha buone individualità come il tornante Mazzarri, come Brambati che non si scopre adesso, come Lucci, che nel ruolo di libero ha acquisito una sicurezza e una autorevolezza da leader.

Il guaio di non aver obbiettivi reali e concreti (alla permanenza in A non crede proprio nù nessuno) e che non tutti si applicano come professionalità vorrebbe.

Ekstrom e Baldieri hanno fatto a gara a chi meno si interessava del gioco, poi Salvemini li ha tolti di mezzo e con Incocciati e l'oggetto misterioso Cop, c'è stato anche un Empoli d'attacco. Gol in palese fuori gioco (66'), palo (69'), tiro in bocca a Tancredi su contropiede (90') tutto a merito dell'attivismo dell'ex milanista.

E proprio con queste occasioni diversamente mancate, l'Empoli ha legittimato la marica un po' larga dell'andatato Pareto (rigore negato per intervento del pessimo Della Scala su Pruzzo all'82') e la sua qualificazione per i quarti. **Giorgio Vigino**

Roma 0-0 Empoli

Tancredi	6,5	Drago	7,5
Tempestilli	5,5	Verlova	5,5
Policano	6,5	Gelain	5,5
Domini	5	Della Scala	4,5
(87' Gerolin)	6	Lucci	7
Oddi	6	Brambati	7
Signorini	5	Mazzarri	7
Conti	5	Zanoncelli	5
(67' Agostini)	6,5	Ekstrom	4,5
Pruzzo	6	(46' Incocciati)	5,5
Voeller	4	Della Monica	4
Giannini	8	(64' Pasciullo)	5
Manfredonia	7	Baldieri	4
		(46' Cop)	6
All. Liedholm	6,5	All. Salvemini	7

Arbitro: Pareto 6.
Ammoniti: 31' Mazzarri, 82' Agostini, 99' Della Scala
Spettatori: 12.740 paganti per un incasso di 150.907.000 lire.

Il migliore
GIANNINI
in una squadra spenta ha la potenza di un faro nella notte e per tutti i 90 minuti

Il peggiore
VOELLER
Se continua così non sarà un pericolo per gli azzurri agli Europei: anzi non ci sarà proprio.

Soldà, commozione cerebrale

Il veronese, uscito per uno scontro di gioco, colpito da parziale amnesia: oggi sarà sottoposto a Tac - Radice: «Con l'Avellino faremo tris»

TORINO — Con la qualificazione in Coppa Italia è continuata la bella settimana del Torino e Radice ne prende atto con grande soddisfazione: «*avevamo programmato il rilancio che sta avvenendo puntualmente. Domenica abbiamo battuto il Pisa, ieri sera è stato piegato il Verona e contiamo naturalmente di realizzare la terza botta fra tre giorni ai danni dell'Avellino*».

E' stata una serata di grandi emozioni, conclusa da quell'imprevedibile tiro al bersaglio rappresentato dai rigori. «*Lorieri* — sostiene il tecnico — *è stato il grande protagonista della serata perché con le sue prodezze sui tiri di Galia e Volpecina ha creato le premesse per il nostro successo ma non dimentichiamo i due ragazzi, Benedetti e Bresciani, i quali si sono dimostrati esecutori freddi e implacabili. Polster ha nuovamente fallito ma sono sicuro che si riprenderà*».

«*Una vittoria voluta a tutti i costi* — dice Cravero — *Abbiamo festeggiato a lungo il nostro portiere ma credo che si debbano riservare elogi del tutto particolari ai nostri più giovani e bravi compagni*».

La parola a Lorieri. «*Quando un portiere para un rigore credo che ci sia sempre un po' di responsabilità da parte di chi lo ha tirato. Il mio segreto? Restar ben fermo in mezzo ai pali. Malgrado tutto, non mi sento protagonista: credo di aver compito a Verona gli interventi decisivi per la qualificazione*».

Prima che l'incontro si concludesse, negli spogliatoi del Verona si sono vissuti momenti di paura. Dopo uno scontro di gioco che l'ha costretto a uscire, è stata infatti diagnosticata a Soldà una commozione cerebrale da trauma alla regione occipitale. Il difensore è comunque migliorato rapidamente e, pur non ricordando nulla dell'accaduto, è partito con i compagni. Stamane, per precauzione, verrà comunque sottoposto a Tac.

Breve il commento di Bagnoli: «*Questa era una partita ad eliminazione e stavolta è toccato a noi uscire di scena*».

Pier Carlo Alfonsetti

Battuto il Parma al Partenio, dove i padroni di casa non vincevano dalla prima giornata di campionato

L'Avellino riscopre la gioia della vittoria

Avellino 2-0 Parma

Di Leo	6	Cervone	6
Murelli	6	Gambaro	6
Ferroni	6,5	Apolloni	6
Storgato	5,5	Di Già	5
(60' Bertoni)	6,5	(61' Pasa)	sv
Amodio	6	Minotti	5
Romano	6,5	Carboni	5
Franzese	6	Turrini	5
(83' Marlani)	sv	Sala	6
Gazzanno	6	Melli	6
Anastopolos	5,5	(73' Osio)	sv
Colomba	6,5	Zannoni	5
Bormani	6	(51' Florio)	6
(66' Colantuono)	6	Di Nicola	6
All. Berselini	6	All. Vitale	5

Arbitro: Fabricatore 7.
Reti: 42' Ferroni, 87' Bertoni.
Ammoniti: Cervone e Colomba.
Spettatori: 1.442 paganti per un incasso di 14.159.000 lire.

Il migliore
Ferroni
Efficace in fase di interdizione e puntuale anche all'appuntamento con il gol.

Il peggiore
Zannoni
Non è entrato quasi mai in partita anche per le sue pessime condizioni fisiche.

AVELLINO — Per la prima volta l'Avellino passa ai quarti di finale di Coppa Italia. Qualcuno faceva gli scongiuri, pensando all'Atalanta dell'anno scorso, sorprendente in Coppa, ma puntualmente retrocessa in B. Berselini, però, giudica la qualificazione un eccellente stimolo per il proseguo del campionato. In ogni caso si tratta della prima vittoria avellinese del tecnico di Borgotaro, passato da sconfitte inesorabili a qualche pareggio sofferto, alla guida di una squadra, che ha vinto una sola volta, con Vinicio. Nell'ormai lontano 13 settembre, contro il Torino.

Ieri c'era poca gente. Il grande pubblico è stato allontanato dalle deludenti prestazioni della squadra e dalla giornata feriale e piovosa. Gli assenti, però, hanno avuto, come al solito, torto. I due gol con i quali l'Avellino ha liquidato gli uomini di Vitali valevano comunque il prezzo del biglietto.

Entrambi sono arrivati alla fine delle due fasi della gara. Al 42' c'è stato un eccellente scambio in velocità fra Murelli e Sormani. Quest'ultimo ha intravisto Ferroni al centro dell'area degli emiliani e gli ha passato palla. Puntuale il terzino ha appoggiato in rete, trafiggendo l'ex avellinese Cervone. Più spettacolare il gol del 2-0, arrivato all'87'. E' stato Anastopulos a propiziarlo, con una discesa vincente sulla fascia destra e con uno splendido cross dal fondo. Bertoni si è avventato sulla palla quasi al centro dell'area di rigore ed ha infilato in rete di testa. Il greco si è messo in evidenza in un paio di circostanze, ma questo non è bastato a riaccendere le speranze dei tifosi. Il misterioso straniero dell'Avellino aveva già attirato l'attenzione scettica del pubblico alla mezz'ora di gioco, quando aveva raccolto un appoggio di Amodio, su cross di Colomba, e aveva tirato a rete a porta sicura. Gli si era opposto Turrini (con l'aiuto di una mano) proprio sulla linea.

E' stato rivisto in azione anche Colomba, da qualche domenica emarginato. Le sue geometrie di antica saggezza hanno giovato all'ordine della manovra. Interessanti anche le prestazioni di Sormani e Francioso, sottoutilizzati in campionato e rilanciati dalla giornata di tregua concessa a Benedetti e Schachner.

Quanto al Parma, ha mancato l'obiettivo delle 0-0 e ha subito due gol quando stava tirando il fiato. Gli emiliani hanno provato il tiro con inserimenti di Gambaro e Apolloni, ma il primo si è visto respingere il tiro in extremis da Gazzanno al 17' e il secondo è stato molto impreciso al 75'.

Giuseppe Pisano